



Anno XVII n. 17
Dicembre 2019

FOCUS

I M M I G R A Z I O N E

Newsletter ad uso
esclusivamente
interno e gratuito,
riservata agli
iscritti UIL

Consultate www.uil.it/immigrazione

Contributi e riflessioni sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri ed italiani

Demografia, diritti e lavoro al centro del dibattito del Coordinamento Nazionale UIL Immigrati

Programmare il futuro, governando l'immigrazione e rispettando i diritti della persona

Da molti anni gli ingressi regolari di stranieri in Italia, per lavoro, sono virtualmente chiusi. Questo, sommato all'inverno demografico che sembra aver gelato le nostre nascite ed all'esodo continuo all'estero di nostri connazionali, sta portando ad un forte declino economico e sociale del nostro Paese. L'"annus horribilis" per l'immigrazione, contempla due decreti sicurezza che hanno ristretto diritti umani e civili di migranti e rifugiati ingrossando l'esercito di irregolari, il lavoro nero e causando la perdita di posti di lavoro per migliaia di esperti del settore dell'accoglienza. Mettere mano alla normativa sull'immigrazione, cancellare i decreti e gli accordi con la Libia, fare emergere il lavoro nero, italiano ed etnico; dare la cittadinanza a chi nasce da genitori lungo residenti o completa un ciclo di studi in Italia: queste le sfide della UIL, di un sindacato i cui principi e valori non hanno colore.

SOMMARIO

Coordinamento: introduzione	pag. 2
Il dossier di Idos	pag. 3
Contributo del Ministero del Lavoro	pag. 4
Intervento Pierpaolo Bombardieri	pag. 5
Dibattito	pag. 6
Conclusioni di Ivana Veronese	pag. 7
Contributo di Carmelo Barbagallo	pag. 8
Decreto su reddito di cittadinanza	pag. 8
Incontro con il direttore di UNAR	pag. 9
Dai territori	pag. 10

A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751
Email: polterritoriali2@uil.it

Coordinamento Nazionale Immigrati UIL: uno sguardo al futuro

Dibattito sul Dossier Immigrazione 2019 di Idos. “Guardare al futuro e governare l’immigrazione, facendo emergere il lavoro legale e guardando al gap demografico italiano, sempre nel rispetto dei diritti della persona”



(redazionale) Roma, novembre 2019 - Si è tenuta nella giornata del 14 novembre scorso la riunione del Coordinamento Nazionale Immigrati della UIL, evento che ha visto una folta partecipazione di quadri e funzionari - stranieri ed italiani - provenienti dai territori, dalle categorie e dai servizi della nostra Organizzazione. L’evento ha visto gli importanti contributi del Segretario Generale UIL **Carmelo Barbagallo** e Segretario Generale Aggiunto UIL **Pierpaolo Bombardieri**. Al centro del dibattito i temi trattati nel Dossier Immigrazione 2019, curato ogni anno da Idos, appena pubblicato, con la presenza di due ospiti esterni: **Luca di Sciuolo** Presidente di Idos e **Stefania Congia**, dirigente della Direzione per l’Immigrazione del Ministero del Lavoro. L’evento è stato moderato da **Francesca Cantini** e introdotto da **Giuseppe Casucci** (entrambi del Dipartimento Politiche Migratorie). La conclusione della giornata è stata curata da **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale UIL. Il Dossier Immigrazione richiama l’Annus Horribilis vissuto da stranieri e richiedenti protezione tra metà del 2018 ed il 2019. Il Dossier tratteggia un’Italia in forte difficoltà economica, sociale ma anche identitaria. Alla crisi demografica che da anni erode la nostra popolazione, si aggiunge una fuga all’estero di giovani e meno giovani italiani,

molti dei quali laureati, che cercano altrove una alternativa di vita e lavoro. Gli sbarchi in Italia sono diminuiti ma i morti in mare continuano ad essere molti. Il precedente Esecutivo ha emanato leggi che hanno indebolito il diritto alla protezione e all’asilo, messo in crisi il sistema pubblico di accoglienza con decine migliaia di stranieri messi per strada e migliaia di posti di lavoro persi nel settore. Discriminazioni “istituzionali”, racconta Idos che colpiscono anche i 5,2 milioni di nuovi cittadini residenti, con misure che limitano potenzialmente il loro accesso alla cittadinanza, a misure di assistenza ed a molti servizi pubblici. Eppure i cittadini di origine straniera producono quasi un decimo della



nostra ricchezza nazionale, lavorano, studiano e vivono assieme a noi, compensano in parte il nostro gap demografico e contribuiscono al progresso della nostra popolazione e società. Per la UIL è urgente contrapporsi alla falsa narrativa che dipinge l’immigrazione come un problema e gli stranieri come potenziali nemici. È giusto invece valorizzare la presenza ed il lavoro dei nuovi cittadini, indispensabile risorsa per l’Italia. Bisogna costruire insieme il nostro futuro se vogliamo evitare l’inevitabile declino della nostra nazione. Nei qualificati interventi della mattinata sono emersi alcuni obiettivi importanti che il nostro sindacato deve perseguire e rilanciare: è necessario mettere mano alla normativa sull’immigrazione, cancellare (o modificare sostanzialmente) i decreti e gli accordi con la Libia, combattere il lavoro nero (anche attraverso forme di emersione ad personam per immigrati irregolari impiegati in attività legali); trovare comunque una soluzione legale agli oltre 500 mila stranieri in condizione di irregolarità oggi presenti nel nostro paese; bisogna comunque combattere ogni forma di discriminazione razziale e norma discriminatoria che tende a ghettizzare le diversità invece che valorizzarle. Bisogna concedere la cittadinanza a chi nasce da genitori lungo residenti o completa un ciclo di studi in Italia, con una riforma della legge 92 del 1991. La UIL fa parte fondante della rete di circa 50 associazioni e sindacati che combattono le norme punitive contenute nei due decreti sicurezza, la rete #loaccolgo, e si sta impegnando per raccogliere migliaia di firme per la cancellazione delle norme contro la protezione umanitaria, le discriminazioni

“istituzionali” e gli accordi con la Libia, un Paese in balia della guerra civile dove i migranti sono oggetti delle più orribili violenze e violazioni dei diritti fondamentali. Nell’introduzione si è rilevato come l’assenza di visione sulla deriva della società italiana (in termini di “inverno demografico”, mancanza di investimenti e riforme dell’apparato produttivo, esodo all’estero dei nostri migliori cervelli, lavoro nero e dumping lavorativo) sta portando “la crisi della società italiana verso un punto di non ritorno”. E in realtà, mentre perdiamo costantemente pezzi di popolazione, invece che governare i flussi migratori ed il lavoro etnico, si incita all’odio e si deteriorano le condizioni di rifugiati ed immigrati, mettendo per strada migliaia di persone e puntando nella confusione per mettere “i penultimi contro gli ultimi”, come ha detto il presidente di Idos nel suo intervento.

Agli ospiti l’introduzione ha posto alcune domande ritenute centrali nel dibattito sull’immigrazione:

1. La caduta demografica nel nostro Paese in particolare sta diventando un problema potenzialmente irrisolvibile: che dovrebbe fare un Esecutivo capace di guardare al medio- lungo periodo?
2. Secondo i dati Istat, il numero di occupati stranieri è oggi equivalente a quello dei disoccupati italiani: ha ragione allora chi dice che gli immigrati ci tolgono il lavoro?
3. Qualcuno sostiene che, se cala la popolazione, ci sarebbe più lavoro per chi rimane. Ha ragione, oppure è proprio la demografia in calo che ci condanna al declino?
4. I dati stanno a dimostrare che gli stranieri sono un grande risorsa e non certo un problema. Perché allora è così difficile cambiare una cattiva narrativa sull’immigrazione?

L’“Inverno demografico”

È poi intervenuto **Luca Di Sciullo**. Per il Presidente di Idos, malgrado l’immigrazione in Italia ormai esista da decenni, c’è sempre stata la tendenza dei governi ad affrontarla come un fenomeno emergenziale. E questo a differenza di Paesi, come l’Inghilterra, la Francia o la Germania, dove si è investito in integrazione e partecipazione dei nuovi arrivati, offrendo loro accesso alle abitazioni, ai servizi e a corsi di lingua gratuiti. “Inoltre è cambiato il modo di concepire l’immigrazione e la stessa integrazione, fenomeni e processi complessi che oggi soffrono delle semplificazioni riduttive della propaganda”. “Quando si parla di immigrati, molti pensano - ha rilevato Di Sciullo - solo a quelli che sbarcano sulle nostre coste, mentre ci si è del tutto dimenticati degli oltre 5 milioni che vivono e lavorano accanto a noi, i cui figli sono in classe con i nostri, ancora alle prese con problemi irrisolti di inserimento, integrazione,

riconoscimento e partecipazione”. “Eppure l’Italia è un paese demograficamente vecchio: oggi, tra i soli italiani, è ultra65enne uno su quattro e minorenni appena uno su sei, ma tra pochi anni i primi saranno uno ogni tre e i secondi uno ogni otto”. “E non bastano gli immigrati a frenare quello che gli esperti definiscono ‘inverno demografico’: siamo passati dai 906mila nuovi nati del 1970 ai 438mila del 2018. Oggi, con un tasso di fertilità delle coppie italiane pari in media a 1,3 figli per donna, e con una riduzione sostanziale degli ingressi di stranieri, tanto economici quanto forzati, rischiamo una caduta inarrestabile”. Non a caso, uno dei principali demografi italiani, Antonio Golini, ha scritto recentemente un libro dal titolo significativo: <italiani poca gente>. Scrive Golini: <L’Italia, tra record negativo di nascite e rapido invecchiamento, è ormai un caso studiato ovunque nel mondo. La crisi demografica costringe a ripensare tutto: sviluppo economico, lavoro, welfare e politica estera>. “Il guaio, sostiene il presidente di Idos, è che su queste tematiche abbiamo un approccio da vecchi: come gli anziani, vediamo male e in maniera deformata sia quanto ci è vicino, la realtà odierna, sia quanto ci sta lontano, le prospettive sul nostro futuro”. Ad esempio, “un classico falso convincimento è che gli immigrati ci rubano davvero il lavoro. In realtà agli immigrati vengono riservati i lavori meno appetibili perché più pesanti, precari, pericolosi, meno retribuiti e poco riconosciuti socialmente; lavori che



gli italiani non vogliono fare. Questa canalizzazione verso il basso, che spesso scivola nel lavoro sommerso, però è anche un male: una

maggiore valorizzazione delle competenze e mobilità professionale anche per gli stranieri aumenterebbe il loro apporto al PIL complessivo dell’Italia e, in generale, all’intero sistema paese”. “Se non cambiamo approccio al modo di concepire la società italiana, se non cambiamo modelli di sviluppo - ha concluso Di Sciullo - allora avrà ragione Golini che sostiene che il declino della società italiana ha ormai superato un punto di non ritorno”. L’oratore ha poi trattato il problema della paura, posto tra le domande nell’introduzione al dibattito. “Le paure sono state o trascurate o manipolate dalla politica, ha detto l’oratore, e in entrambi i casi è un errore, perché le paure della gente sono legittime e sono le stesse che anche gli immigrati condividono”.

In fondo, è il ragionamento del Presidente Idos, questa è la prima generazione che ha la prospettiva di un futuro meno tutelato di quello ottenuto dai propri genitori: questo provoca una sfiducia verso il futuro. Con la crisi le paure sono aumentate e qualcuno le ha strumentalizzate per ottenere consenso elettorale. Si è inventato il capro espiatorio, gli immigrati, colpevoli di tutti: è una lezione antica della storia, che andrebbe interiorizzata per non ricadere in epoche buie in cui nessuno che abbia un minimo di coscienza vorrebbe ritornare.

È seguito poi l'apporto di **Stefania Congia**, dirigente della Divisione II della Direzione per l'Immigrazione del Ministero del Lavoro (Politiche di integrazione sociale e lavorativa dei migranti e tutela dei minori stranieri). L'oratrice ha riconosciuto l'importante ruolo che il mondo sindacale, e la UIL, hanno in supporto ai lavoratori stranieri; un ruolo "che ha avuto il merito di fare crescere una classe dirigente etnica: un ottimo esempio di buone pratiche in materia di integrazione". "Certo, ha rilevato l'oratrice, è stato questo un anno difficile per gli stranieri ed anche per gli italiani. Ed in effetti, "come davanti ad uno specchio, se vogliamo analizzare il mondo dell'immigrazione dobbiamo guardare a noi stessi, ai nostri problemi e contraddizioni: in buona sostanza, a quello che



siamo". Come spiegazione la dirigente ministeriale ha richiamato il dato significativo di due milioni di italiani (spesso giovani) che hanno dovuto lasciare il nostro Paese negli ultimi 10 anni per cercare un'occasione di lavoro e di vita altrove. "Un fenomeno di cui ci dovremmo chiedere il perchè" - ha osservato la dott.ssa Congia - e forse tra le risposte troveremo il fatto di essere un Paese che guarda troppo al passato e non scommette sul futuro". Realtà come Rosarno, Piana di Gioia Tauro o il foggiano testimoniano della diffusione di una sottocultura legata allo stereotipo del lavoro nero, della irregolarità e della illegalità diffusa nelle strade. "Ma i danni maggiori alle condizioni di vita degli stranieri - ha rilevato l'oratrice - sono quelli prodotti dai permessi sicurezza che hanno raddoppiato i tempi d'attesa per chi chiede la cittadinanza italiana, hanno complicato i requisiti per il ricongiungimento familiare, hanno concesso

maggiore arbitrarietà al sistema amministrativo che limita maggiormente l'accesso degli stranieri a servizi e misure di sostegno (reddito di cittadinanza, bonus bebè, asili nido, diritto alla casa)". Una situazione di discriminazione diffusa verso chi viene culturalmente indicato dalla propaganda come una minaccia. Per Stefania Congia bisogna "ripartire dalla scuola e dalle classi più giovani, con prodotti culturali capaci di reintrodurre valori fondamentali come l'umanità e la solidarietà". In riferimento ai problemi demografici di cui soffre il nostro Paese, la dirigente ministeriale ha ricordato anche il grave fenomeno dell'urbanizzazione selvaggia, delle periferie abbandonate a se stesse, "deriva che produce solo la guerra dei penultimi contro gli ultimi, razzismo ed emarginazione". "Una famiglia fa figli se ha una pur minima speranza nel futuro - ha detto l'oratrice - dunque il problema vero degli italiani è la perdita di fiducia in se stessi e nel proprio Paese. Non è un caso se oltre agli italiani, anche molti immigrati regolari hanno cominciato ad andarsene". In riferimento al decreto flussi l'oratrice ha rilevato come negli ultimi anni, fino al 2010, lo strumento fosse diventato una sanatoria mascherata ed un meccanismo che facilitava il mercato oscuro dei permessi di soggiorno, invece che aiutare il matching tra domanda ed offerta di lavoro. La dirigente del Ministero del Lavoro ha concluso indicando come sia meglio andare verso proposte di emersione ad personam di stranieri, magari irregolari ma con un lavoro onesto. Questo servirebbe a far emergere molto dall'illegalità e a combattere dumping e caporalato. Ha poi portato il proprio contributo **Pierpaolo Bombardieri**, Segretario Generale Aggiunto della UIL. Per l'oratore "A parte la propaganda di una certa politica, c'è un problema culturale nel Paese". "Quello che succede a Rosarno, a Foggia, in Campania o in Sicilia - il caporalato diffuso, persone che lavorano per pochi euro al giorno e dormono nelle baracche - lo sanno tutti. La verità è che si fa finta di non vedere, una tendenza sia degli stessi cittadini, della gente comune, che delle Istituzioni. Si fa finta di non vedere che nel Paese circolano ogni giorno decine di migliaia di fantasmi, costretti al dumping lavorativo o a mendicare per strada". "Come fa - ha detto Bombardieri - uno Stato che si dice civile e democratico a tollerare tutto questo?". "Bisogna dare loro la possibilità di emergere - ha concluso il Segretario Generale Aggiunto della UIL - dar loro la chance di un lavoro in regola, trovare una soluzione concreta a questa stortura." "Bisogna partire dall'umanità e dalla solidarietà", ha concluso l'oratore, "che per la UIL sono valori fondanti e non negoziabili".



Matteo Salvetti della Feneal di Trento ha rilevato come anche nella sua provincia non manchino situazioni di irregolarità lavorativa e di status legale tra i migranti. L'oratore ha ricordato che sul tema dei rifugiati è mancata una sufficiente attenzione di parte sindacale e che -recentemente - la Uil è andata in delegazione a visitare un centro di accoglienza per richiedenti protezione, al fine di rendersi conto della loro situazione concreta e dei loro bisogni legittimi. L'oratore ha rilevato come stereotipi e fake news favoriscano tra il pubblico il rifiuto delle diversità e sentimenti xenofobi; e come i decreti sicurezza abbiano boicottato le già difficili condizioni dei richiedenti protezione. La Uil., comunque, ha realizzato programmi formativi a favore di migranti e rifugiati (progetto <sindacato senza frontiere>), con moduli di formazione professionale, diritti sindacati e corsi di lingua italiana. È preoccupante, ha concluso Salvetti, che alcuni atteggiamenti sbagliati di alcuni partiti abbiano sdoganato l'odio verso i migranti".

È seguito il contributo di **Babakar Pouye**, della UIL di Ravenna che ha detto di essere titolare di una associazione che pratica accoglienza a favore dei rifugiati. Dopo aver raccontato del suo passato come sportivo ("ho partecipato per il Senegal ai giochi olimpici"), l'oratore ha lamentato di non aver potuto farsi riconoscere in Italia i titoli di studio e professionali realizzati nel suo Paese natale. "Qui

dobbiamo ragionare come italiani, se vogliamo cominciare a farci prendere in considerazione - ha detto Babakar; per questo è importante imparare bene l'italiano". L'oratore ha concluso ribadendo che i decreti Salvini producono solo emarginazione ed aumento della criminalità.

Andreea Gulei della UIL di Genova ha parlato della situazione in cui versano molte donne impegnate come badanti ed ospitate nelle stesse case in cui lavorano. "La chiamano <sindrome Italia>, ha spiegato l'oratrice; perché l'isolamento dal mondo esterno, i lunghi turni di lavoro, la mancanza di riposo adeguato, la lontananza per anni dalla famiglia, porta loro ad ammalarsi di esaurimento nervoso e depressione e spesso anche a rotture familiari a causa del lungo distacco. Bisogna dare voce alle donne di questo settore, ha detto. Andreea, che è nata in Romania, ha parlato della sua esperienza personale nel Paese di origine ed ha poi ringraziato la UIL per avergli dato la possibilità di realizzare una bella esperienza di integrazione professionale e di carriera nel sindacato.

Anna Rea, vicepresidente di Progetto Sud, ha approvato la scelta di dare più spazio agli interventi dei quadri UIL membri del Coordinamento Immigrati. Riferendosi al Dossier Immigrazione, l'oratrice ha rilevato come il quadro definito dell'Italia nel rapporto è di un Paese in cui "la quota di chi lascia l'Italia per l'estero continua a rimanere alta (cinque milioni, pari al numero di immigrati). Dunque, non abbiamo mai smesso di essere un Paese di emigranti: e questo ci dovrebbe portare ad avere un approccio più razionale al tema delle migrazioni". Riferendosi alla Lega, Anna Rea ha rilevato come questo partito sia cresciuto nei consensi facendo leva sulla paura verso gli stranieri, in particolare gli africani: "purtroppo - ha rilevato l'oratrice - anche se le statistiche dicono che non c'è alcuna invasione e danno un ritratto positivo del lavoro etnico, la percezione nell'opinione pubblica è del tutto deformata". Questo è un fenomeno comune anche in altri Paesi in Europa e nel mondo. "Ci si chiede perché passi facilmente il messaggio dell'odio - ha rilevato - e la risposta va ricercata nella lunga crisi economica che nell'ultimo decennio ha logorato la nostra economia e le famiglie italiane". La vicepresidente di Progetto Sud ha poi parlato della Conferenza sul Mediterraneo che si terrà a Roma il prossimo 29 novembre, con la presenza di delegazioni di almeno 12 Paesi del bacino che circonda il Mare Nostrum. "Affrontare le spinte migratorie - ha concluso l'oratrice - ci obbliga ad intervenire con progetti di sviluppo nei paesi a rischio, con il supporto dei sindacati di quelle stesse aree".

È poi intervenuto **Michele Berti**, responsabile immigrazione per la UIL del Friuli-Venezia Giulia,

fortemente convinto della necessità di formalizzare il Coordinamento Nazionale Immigrati, dotarlo di un proprio statuto e struttura, anche per dare più forza all'interno dell'Organizzazione alla necessità di una maggiore integrazione nella UIL dei nuovi cittadini. Berti ha rilevato come non esista "una categoria giuridica degli immigrati"; "esiste - ha precisato - un universo complesso e situazioni che vanno analizzate per dare risposte adeguate; va dunque cambiata anche la terminologia con cui definiamo queste situazioni". Molti nella UIL, ha continuato l'oratore, non conosce il lavoro che svolgono ogni giorno i membri del Coordinamento, ed anche tra gli iscritti non mancano posizioni sbagliate o insofferenze. "Formalizzare il Coordinamento, per Berti, può aiutare a cambiare culturalmente dentro la UIL". L'oratore si è poi riferito all'assenza di una politica di ingressi regolari per lavoro in Italia, ricordando che molti Paesi in Europa la praticano da anni, a cominciare dalla Polonia, Slovenia, Croazia e ultimamente anche la Francia. Su questo, anche la CES potrebbe aiutare chiedendo un accesso coordinato di cittadini di paesi terzi, per lavoro nella UE a 27. Dopo aver ribadito la legittimità di cambiare la legge sulla cittadinanza e favorire *lus Soli* e *lus Culturae*, Berti ha comunque precisato che vi sono altre vie legali per garantire i diritti delle persone. "Certo - ha concluso - se l'Italia firmasse il capitolo C della Convenzione di Strasburgo e permettesse l'accesso al voto amministrativo per i lungo soggiornanti, questo aiuterebbe molto, in quanto costringerebbe i partiti ad occuparsi seriamente dei problemi dei nuovi elettori".

Trestina Maiolo della Uil Toscana ha sollecitato il Coordinamento a convocarsi più spesso per confrontarci su di un problema complesso come quello migratorio, che divide la politica e le persone. Ha raccontato l'esperienza dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione (che riunisce amministratori locali, imprenditori e sindacati) che si è impegnato ad approfondire la conoscenza sui 450 mila residenti stranieri. "L'80% di questi, ha detto Maiolo, è residente da prima del 2014, sono integrati (lavoro, casa, scuola). Siamo già alla 3° generazione". Per la responsabile immigrazione della Toscana, "il decreto sicurezza ha prodotto un aumento di almeno 5000 irregolari (oggi arrivati in regione ad un totale di 30 mila) e la perdita di posti di lavoro di centinaia di esperti del settore accoglienza". Migliaia di persone abbandonate per strada alla emarginazione ed alla criminalità, cosa che finisce per produrre sentimenti di maggior paura e rigetto da parte dell'opinione pubblica.

Sara Cappabianca, della UILA di Caserta, ha parlato dell'esperienza del progetto Labour Int 2, di cui è responsabile. Si tratta di moduli formativi e di stage

aziendali rivolti a 30 rifugiati, con l'obiettivo di specializzarli in alcune professioni del settore (potatura, inserto, ed in generale green jobs), in modo che possano alla fine trovare lavoro nelle aziende del settore in Campania. Il progetto è finanziato dalla UE, attraverso il sindacato europeo (CES) e si propone di realizzare best practises di inclusione professionale dei rifugiati. Un primo modulo è stato realizzato a Milano lo scorso anno nel settore del commercio. Tra i 30 rifugiati sono stati selezionati titolari di asilo, ma anche richiedenti protezione internazionale.

Ha poi preso la parola **Pilar Saravia**, della UIL di Roma e del Lazio. Per l'oratrice il centro di accoglienza di Roma (Castelnuovo di Porto) era tra i maggiori in Italia ed è stato virtualmente smantellato con richiedenti protezione e lavoratori del settore buttati per strada. Con l'abolizione della protezione umanitaria, stabilita dal primo decreto sicurezza, si è ridotta la protezione a pochi casi speciali ledendo i diritti fondamentali di queste persone: una politica di disprezzo mai vista prima. L'oratrice ha anche richiamato l'attenzione sulle condizioni di emarginazione e degrado dei circa 600 mila residenti stranieri della regione, in rioni abbandonati dove impera la microcriminalità, la droga e l'abbandono: una condizione purtroppo che riguarda anche molte famiglie italiane.

È stato poi il turno di **Camilla Iovino**, responsabile Immigrazione della UIL Campania, per la quale "il dossier immigrazione prodotto ogni anno da Idos è una sorta di bussola per gli esperti del settore". È stato un anno orribile per migranti e rifugiati anche in Campania", ha continuato l'oratrice, non mancando di rilevare come "abbiamo problemi anche tra i nostri iscritti, a volte influenzati dal via libera dato all'odio da parte di alcuni partiti". E questo non ha mancato di provocare fatti di cronaca gravi contro stranieri. Toccando il tema del memorandum tra Governo italiano e Libia, Iovino ha ricordato che la prima versione dello stesso era stata firmata da Gentiloni". Nella fase grave della chiusura dei porti, ha ricordato, "abbiamo promosso varie iniziative davanti alla Prefettura di Napoli per protestare contro una politica disumana". "In varie occasioni abbiamo portato la testimonianza di un rifugiato (Namin): ascoltare l'inferno delle situazioni da cui è scappato e cosa succede a molti migranti in Libia fa davvero venire i brividi - ha detto Iovino. Ci vorrebbe un Namin in ogni famiglia per far capire alla gente come stanno le cose: stupri, torture e mercato di esseri umani, ecco cosa succede in Libia".

Giuseppe Incorvaia della UIL del Lario che ha spiegato come nella sua zona la Lega abbia oltre il 50% dei voti. "Quelli che prima mi insultavano erano comunisti, adesso continuano a farlo, ma votano

Lega: purtroppo l'umanità è in declino". Ma la UIL è molto attiva sul tema dell'immigrazione e dell'asilo e ha promosso molte iniziative, assieme ad una rete di associazioni della società civile. "Abbiamo promosso iniziative culturali nelle scuole e nel territorio". "I nostri valori non si discutono - ha concluso - e su solidarietà ed umanità non si fanno sconti a nessuno".



Anche per **Giancarlo Anselmi** della UIL di Torino "l'anno appena trascorso è stato davvero orribile per immigrati e rifugiati". Ma l'intolleranza

non esiste solo da noi, ha rilevato l'oratore, che si è poi posto una domanda: "questo vento d'odio a chi ed a che cosa serve?". "In realtà i politici sono solo utili burattini, ma è l'economia ed i grandi poteri che muovono i fili". Sull'importanza dell'apporto degli stranieri all'Italia non vi sono dubbi, ha detto Anselmi: "è pieno di esempi di paesini abbandonati, salvati e fatti rifiorire da stranieri. Un ruolo vitale per una società in declino". Per Anselmi "siamo tutte foglie diverse dello stesso albero, ed è la diversità ad arricchirci". L'intervento si è concluso citando l'esempio di Ghandi.

Piero Bombardieri dell'Ital Nazionale ha raccontato che le sue attività nel settore datano almeno 15 anni, grazie alle politiche dell'Ital-UIL. "A luglio scorso abbiamo iniziato una campagna sui permessi umanitari ed il loro rinnovo (sono potenzialmente 180 mila)", ha detto il rappresentante Ital. Per quanto riguarda i decreti sicurezza e gli aspetti riguardanti la protezione umanitaria (retroattività o meno) l'oratore ha riferito di varie sentenze importanti che non sempre però hanno chiarito la questione: "recentemente - ha commentato - la sentenza della Corte di Cassazione ha comunque stabilito che il primo decreto non può essere retroattivo e dunque che le domande di protezione umanitaria fatte in data antecedente il 5 ottobre 2018, sono valide e debbono essere esaminate". In teoria questo dovrebbe poter comportare anche la riammissione dei richiedenti protezione umanitaria nel sistema di accoglienza, come ha chiesto al Governo esplicitamente la UIL. Bombardieri ha poi parlato del progetto FORM, realizzato da Ital in vari Paesi e che riguardava la formazione pre-partenza dei migranti diretti in Italia per ricongiungimenti. I progetti nel complesso hanno formato 3.800 persone. Nel progetto anche la costruzione di una rete per

l'accoglienza delle persone che hanno utilizzato FORM. L'oratore ha detto poi di apprezzare l'intervento di Michele Berti e l'invito alla UIL di formalizzare il Coordinamento. Dopo aver puntualizzato che gli arrivi di stranieri continuano ad esserci e sono molti di più dei pochi che giungono via mare, l'oratore ha concluso sottolineando la necessità di riformare l'Istituto del ricongiungimento familiare: "è una legge arretrata - ha commentato - che andrebbe trattata a livello UE nell'ambito di una direttiva più aperta, capace ad esempio di allargare la platea dei beneficiari (i fratelli) e l'età dei minori beneficiari del ricongiungimento (che andrebbe allargata da 18 a 21 anni).

Giuseppina Morolli della UIL Emilia-Romagna ha detto di apprezzare il confronto franco all'interno della UIL, su di "una tematica tanto complessa ed a volte spinosa, anche nel giudizio di molti nostri iscritti". Morolli si è detta d'accordo con il giudizio del Segretario Generale Aggiunto Bombardieri che ha richiamato alla necessità di mettere al centro umanità e solidarietà. Dopo aver fatto riferimento al "progetto Kosovo, che cui permise di integrare molte persone negli anni '90", Morolli ha ricordato che l'Emilia-Romagna ha fatto molto sul fronte dell'accoglienza, ma anche che "da questa estate è tutto fermo". "Ora - ha continuato - nessuno vuole parlare di immigrazione o di integrazione; in effetti, man mano che si avvicinano le elezioni amministrative per la nostra regione nessuno vuole parlare di questi temi: le elezioni rendono tutto più difficile". "Ci stiamo impegnando, come UIL, per la raccolta di firme relative alla campagna #loaccolgo, ma ci sono resistenze anche tra i nostri iscritti", ha concluso.

L'ultimo intervento dalla platea è stato di **Alessandra Menelao**, responsabile dell'Ufficio Mobbing&Stalking, che ha portato il saluto ai partecipanti il Coordinamento auspicando una maggiore collaborazione tra i due uffici, anche perché "la piaga delle spose bambine e dei matrimoni forzati coinvolgono soprattutto ragazze straniere". Dopo aver fatto riferimento alla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, l'oratrice ha spiegato che il sindacato è impegnato nella trattativa con il Governo per un piano antiviolenza, con la richiesta di congedi lavorativi anche per donne vittime di violenza: "strumenti - ha concluso - che potrebbero essere utilizzati, ad esempio a sostegno di donne badanti stalkerizzate o comunque vittime di abusi". Le conclusioni sono state curate da **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale. L'oratrice si è rivolta alla folta platea di quadri UIL spiegando che "la dirigenza della UIL vuole essere sollecitata dai quadri e dirigenti impegnati nei

territori e nelle categorie, al fine di rinnovare l'impegno dell'Organizzazione su di una materia complessa, ma anche dall'importanza crescente per il Paese". Veronese si è poi riferita ai decreti sicurezza ed ai nefasti effetti prodotti dai dispositivi sul sistema di accoglienza per migranti e richiedenti protezione: con il moltiplicarsi di episodi di espulsione di migliaia di persone, la chiusura graduale dell'importante esperienza degli SPRAR, nonché il licenziamento di migliaia di esperti impegnati nel settore. "I decreti sicurezza stanno uccidendo l'accoglienza in Italia - ha detto la Segretaria Confederale UIL - e questo malgrado le sentenze di molti tribunali e, recentemente, di una sentenza della Corte di Cassazione che ha negato l'applicazione retroattiva della legge 132/2018. Le persone, però, continuano a rimanere per strada ed il Ministro per lo sviluppo economico rimane sordo a tutte le nostre richieste di incontro", ha rilevato. "La UIL ha chiesto il ritiro dei decreti sicurezza ma alle nostre parole è seguito solo un silenzio assordante, anche da parte dell'attuale governo". "Anche sull'accesso degli stranieri a indennità e al welfare in generale, rileviamo comportamenti inammissibili da parte dell'INPS che ha bloccato tutte le domande relative al bonus bebè o al reddito di cittadinanza, in una sorta di rimpallo di responsabilità tra quell'istituto e le inadempienze del Governo: un comportamento inammissibile contro il quale vanno organizzati ricorsi legali". In realtà, per Veronese, ha ragione Pierpaolo Bombardieri quando dice che in Italia c'è un problema culturale sull'immigrazione. Qualcuno ha chiesto di rendere statuario questo Coordinamento per dargli più forza e spessore: io sono una sognatrice e vorrei però che fosse la Uil a chiederlo, anche per dare supporto alle scelte d'integrazione dei nuovi cittadini anche dentro il nostro sindacato". La dirigente UIL ha così concluso: "il Coordinamento Nazionale Immigrati, reso statuario o meno, può essere migliorato ed attrezzato per fare di più, nei territori e nei luoghi di lavoro, dove si vivono i veri problemi e dove arrivano le richieste dei lavoratori e cittadini stranieri".

Il Segretario Generale della UIL **Carmelo Barbagallo** è venuto a portare i propri saluti al lavoro del Coordinamento. L'oratore si è soffermato sul grave problema demografico che affligge Europa ed Italia: "in questo secolo - ha rilevato - l'Europa perderà 60 milioni di abitanti e l'Italia almeno 8. Una cosa che ho fatto rilevare anche all'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini, spiegandogli che - se le cose continuano così - forse andrà talmente male per noi italiani, che dovremo essere noi ad andare con le navi a prendere gli africani e pregarli di venire a vivere nel nostro paese". Negli ultimi 5 anni abbiamo perso un numero di abitanti pari alla città di

Palermo, eppure si continua a fare polemica e propaganda d'odio per pochi disperati che arrivano sui gommoni. Mi chiedo se sia questo il modo di governare un fenomeno epocale, che peggiorerà anche a causa dei cambiamenti climatici".

Il Segretario ha poi toccato il tema della grande crisi industriale che da anni rallenta l'economia del nostro



Paese e che coinvolge ben 150 crisi aziendali (Ilva compresa): "un Paese senza sviluppo industriale, ha commentato

Barbagallo, rischia di essere senza futuro: meno industria vuol dire anche meno pubblica amministrazione ed in generale meno lavoro. Non sono gli immigrati a togliere il lavoro agli italiani, ma la mancanza di una strategia e di un piano di sviluppo a medio e lungo termine".

Reddito di cittadinanza

Il Ministero del Lavoro adotta il decreto contenente l'elenco dei paesi i cui cittadini dovranno produrre ulteriore documentazione rispetto all'ISEE

(da www.integrazionemigranti.gov.it notizia del 29 Novembre 2019)

Scarica: **D.M. 21 ottobre 2019**



Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha adottato il 21 ottobre scorso il Decreto - previsto dall'articolo 2, comma 1 ter del decreto-legge n. 4/2019, convertito con modifiche dalla legge n. 26/2019 - volto a stabilire l'elenco degli Stati dove è "oggettivamente impossibile" procurarsi la

certificazione richiesta per i redditi e il patrimonio posseduto nel paese di origine.

Il nuovo Decreto, registrato dalla Corte dei conti e in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in realtà elenca gli Stati esteri i cui cittadini dovranno produrre la documentazione relativa al patrimonio immobiliare posseduto. Per esclusione, quindi i cittadini di tutti gli altri Paesi non dovranno produrre alcuna documentazione ulteriore rispetto all'Isee.

La documentazione che i cittadini degli Stati "non esentati" dovranno produrre sarà comunque solo quella relativa al patrimonio immobiliare.

In realtà l'articolo 2, comma 1 bis , del DL 4/19, inserito durante l'iter di conversione in legge, prevedeva che i cittadini extracomunitari avrebbero dovuto presentare, ai fini dell'accoglimento della richiesta, oltre all'Isee, anche apposita **certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato estero**, riguardo ai requisiti reddituali e patrimoniali, nonché per comprovare la composizione del nucleo familiare. Il Ministero del Lavoro, nelle premesse del Decreto, ricorda che i dati sulla composizione del nucleo familiare dei cittadini stranieri residenti in Italia sono già in possesso delle competenti autorità italiane sulla base della definizione di nucleo adottata a fini ISEE e non appaiono esservi situazioni che non siano accertabili da parte delle competenti autorità italiane mediante la verifica della residenza anagrafica.

Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, il decreto, sempre nelle premesse, rileva come non esiste alcuna possibilità di disporre di raccolte di informazioni sui sistemi di accertamento del **patrimonio mobiliare** nei vari paesi del mondo e che solo per il **patrimonio immobiliare** è possibile fare riferimento al Rapporto *Doing Business* della Banca Mondiale. Secondo le informazioni regolarmente raccolte dalla Banca mondiale nell'ambito di tale raccolta, il Decreto rileva che gli unici Paesi extra Ue in cui vi è un completo sistema di registrazione formale degli immobili privati sono:

Bhutan; Repubblica di Corea; Repubblica di Figi; Giappone; Hong Kong; Islanda; Kosovo; Kirghizistan; Kuwait; Malaysia; Nuova Zelanda; Qatar; Ruanda; S. Marino; Santa Lucia; Singapore; Svizzera; Taiwan Regno di Tonga.

Solo i cittadini dei suddetti Stati, pertanto, sono tenuti, ai fini dell'accoglimento della richiesta del Reddito di cittadinanza e della Pensione di cittadinanza, a produrre l'apposita certificazione di cui all'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge n. 4 del 2019, limitatamente all'attestazione del valore del patrimonio immobiliare posseduto all'estero dichiarato a fini ISEE.

Sindacato

Ufficio Antidiscriminazioni razziali Incontro del direttore di UNAR con Cgil, Cisl, Uil del 12 novembre 2019

(redazionale) Roma, 25 novembre 2019 - A seguito della richiesta di incontro avanzata da Cgil, Cisl, Uil al Direttore di UNAR Dott. Triantafillos Loukarelis, si è tenuta lo scorso 12 novembre la riunione presso la sede dell'Ufficio Antidiscriminazioni razziali, situata a Roma, in Largo Chigi. Presenti la Segretaria Confederale Ivana Veronese, Giuseppe Casucci, e Francesca Cantini (per la UIL); Kurosh Danesh e Selly Kane (per la CGIL); Liliana Ocmin ed Enrico Di Biasi (per la CISL). Ad inizio riunione Casucci ha introdotto le motivazioni della richiesta di incontro, alla luce della crescente pubblica insofferenza verso gli stranieri e in generale verso ogni forma di diversità. Il sindacato incoraggia una maggiore efficacia degli interventi di UNAR nel contrasto alle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica e manifesta la preoccupazione rispetto alle difficoltà con cui ha operato finora l'Ufficio, data la sua limitata autonomia operativa che lo vede sottoposto e subordinato (a differenza di quanto suggerito dalle direttive 40 e 43 del 2000 della Commissione Europea) all'autorità di Governo. Ivana Veronese ha poi ringraziato a nome di tutti l'UNAR per la celerità e la disponibilità con la quale il Direttore ha convocato le OO.SS. La Segretaria Confederale UIL ha sottolineato l'importanza di ricostruire i rapporti con l'Ufficio Antidiscriminazioni Razziali, al fine di condividere obiettivi e iniziative comuni. La Segretaria ha, inoltre, proposto la riattivazione della cabina di regia (governo, sindacati, imprenditori) per la governance di tali processi. È poi intervenuta Liliana Ocmin, citando il protocollo tripartito firmato presso UNAR nel 2005 sulle discriminazioni nel mondo del lavoro; Ocmin ha evidenziato come da allora UNAR abbia dimostrato una completa disattenzione alla collaborazione con le parti sociali. La rappresentante CISL ha infine sollevato il problema della diffusione delle cosiddette "fake news" che alimentano l'odio razziale. Selly Kane (Cgil) ha rilevato l'importanza dell'azione di UNAR contro le discriminazioni razziali. Ha fatto presente che le OO.SS. - con circa un milione di iscritti immigrati - rappresentano l'osservatorio naturale per la lotta contro le discriminazioni (insieme alle parti datoriali). In attesa della riconvocazione della cabina di regia, la rappresentante CGIL ha chiesto di verificare i canali dai quali partire per affrontare il tema e ha sottolineato l'importanza di promuovere

incontri con il Ministero del Lavoro e il Ministero degli Interni per una verifica concreta di campo sulla situazione reale. Dopo il giro di commenti di parte sindacale, ha preso la parola il Direttore Loukarelis il quale ha espresso il suo interesse ed un maggior rapporto e collaborazione con le organizzazioni sindacali, anche per il loro radicamento sul territorio e la loro rappresentatività. Ha ammesso che il problema di UNAR è la mancanza di una sufficiente autonomia dall'Autorità Governativa. In effetti, ha spiegato, sulla base di una circolare del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, UNAR ha ottenuto una autonomia di spesa che riguarda le attività ma, purtroppo, non il personale (attualmente 18 dipendenti della pubblica amministrazione più una serie di esperti esterni); Loukarelis ha anche aggiunto che i suoi interlocutori sono il Consiglio EU e la Commissione EU e che il suo "faro" è la legislazione internazionale. Nelle comunicazioni di UNAR saranno evitate le polemiche. L'Unar fa parte della Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento pari Opportunità): Il Dipartimento comprende tre tavoli: tavolo razzismo, tavolo tratta e tavolo antiviolenza. È stato anche spiegato che il piano triennale antirazzismo è scaduto nel 2018. Le OO.SS. fino all'ultimo piano sono state escluse dal confronto, efficacia e stesura dello stesso. Per il prossimo piano, il Direttore ha auspicato di poter coinvolgere anche la Ministra Bonetti. È indispensabile - ha detto - fare rete per una raccolta di dati e di casistica, dove UNAR deve essere capofila". In merito alla settimana contro il razzismo (21 marzo 2020) l'UNAR sta progettando eventi che hanno per oggetto lo SPORT, alla luce degli episodi a sfondo razzista non solo nella serie A di calcio ma anche nelle serie minori e nelle squadre di ragazzini. Loukarelis ha riferito che il CONTACT CENTER scade a marzo 2020 (attualmente gestito da una società inhouse della Presidenza del Consiglio dei ministri) e che il sito di UNAR andrà a gara. Tra i progetti in cantiere: Trans e salute, la piaga della prostituzione, pubblicazioni ed eventi. Per ultimo, il dott. Loukarelis ha parlato dei progetti per l'inserimento nel mondo del lavoro di cittadini appartenenti alle Comunità Rom, Sinti e Camminanti. Molti sono i fondi a disposizione (14 milioni di euro di fondi strutturali e 8 milioni del PON), ma la difficoltà più grande sta nel combattere l'antiziganismo, ovvero il pregiudizio e l'odio generalizzato verso i popoli Romani. "L'antiziganismo è una forma di razzismo" ha commentato. Ultimamente è stato anche riaperto il tavolo sull'apolidia (Prefetto Rabuano). A questo proposito, il direttore di Unar ha riferito di essere aperto a tutto il mondo dell'associazionismo di base; "alcune associazioni sono molto serie ed hanno già fatto esperienze in questo ambito", ha rilevato. Ha

concluso avocando a sé il ruolo nazionale per cui fare sintesi e riproporre modelli. Dopo di lui ha replicato Ivana Veronese parlando dei servizi del sindacato, sempre vicino ai cittadini tutti! Rispetto alle comunità Rom Sinti e Camminanti "bisognerebbe - ha aggiunto- mettere in piedi un progetto pilota assieme alle parti datoriali con l'obiettivo di inserire Rom e Sinti nel mondo del lavoro (piccoli numeri)". "Sarebbe opportuno coinvolgere i grandi gruppi internazionali affinché assumano il ruolo di locomotori delle politiche sulle diversità". Selly Kane ha sostenuto che a livello regionale esistono già buone pratiche. Gli Enti Locali sono quasi sempre favorevoli all'avvio di questi progetti perché hanno bisogno di integrare i Rom/Sinti al fine di abbassare la tensione sociale. Kurosh Danesh - infine - ha parlato del piano triennale antirazzismo scaduto considerandolo una buona base di partenza su cui costruire quello nuovo. Ha inoltre citato la Legge Mancini sulle discriminazioni e sollecitato UNAR a mettere in piedi una iniziativa per rispolverare la legislazione su questo tema.

Tutti i soggetti al tavolo concordano nel fissare un nuovo appuntamento per il giorno 11 dicembre p.v.

Dai territori e dalle categorie

Vivere l'Accoglienza

Di Gerardo Pirone, UIL Salerno



(riceviamo e volentieri pubblichiamo). Da alcuni anni c'è chi si esalta nell'iniettare veleno nella società italiana, un liquido nero di odio, di terrorismo razziale. Oggi tanti cittadini italiani, di ogni età, denigrano, deridono, offendono e colpiscono al cuore i migranti, cioè coloro che abbandonano la loro Terra natia in cerca di altri territori al fine di incontrare il calore umano di altri uomini e di altre donne e la pace ed il lavoro nella speranza di iniziare un nuovo percorso di Vita. Il clima di odio, di cattiveria, di disprezzo che si evince anche nei gesti e dalle parole, dimostra che chi lo produce è ignorante perché privo di conoscenza storica, ideale, politica, sociale e religiosa, nonché dei principi che sostengono la Costituzione a sua volta intrisa di valori etici, umani e della passione e

dell'amore dei Padri Costituenti che INSIEME significarono l'UMANITA' nel donare ACCOGLIENZA a coloro chiedessero pace, lavoro, benessere senza guardare al colore della Pelle o al credo religioso. Di accoglienza ai MIGRANTI la storia dell'UOMO è piena! Dai Fenici ai Greci che occuparono i nostri litorali e quelli del Mediterraneo per costruire le loro Colonie; dai Barbari che invasero l'Occidente nel periodo del Medioevo ai pionieri che si trasferirono nelle nuove terre per sfruttarle e dar vita alle colonie americane. Da Dante Alighieri che descrive "gli uomini poi che 'ntorno erano sparti s'accolsero in quel luogo" ad Eugenio Montale che ci parla di "terre straniere forse ci accoglieranno". La Montessori che educa sin dalla più tenera età gli allievi all'accoglienza fino ai giorni nostri ove tanti uomini e donne di buona volontà vivono l'accoglienza quale valore primario ed obiettivo esistenziale. In effetti l'emigrazione è stata sistemica dal sec. XIX determinando una rivoluzione di vita, essa diede la nascita dell'abbandono dell'agricoltura e parimenti della nuova società costituita dagli ex agricoltori diventati OPERAI della nascente INDUSTRIA. Tanti italiani del SUD furono emigranti verso il "Settentrione" come si diceva allora, o verso i paesi del nord Europa ma anche verso gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia. Dal 1876 al 1970 dall'Italia partirono oltre 26 milioni di cittadini, di cui 5 milioni in via definitiva. Nel 1876 il 22% partirono dal SUD dell'ITALIA. E la storia si ripete ancora oggi! Tornando ai giorni nostri sono orgoglioso di essere iscritto alla UIL, il Sindacato laico e riformista che sin dal lontano 5 Marzo 1950, fra i suoi obiettivi, dichiara di "intervenire attivamente in tutti i problemi di vita politica sociale ed economica ed ogni volta che, direttamente o indirettamente, siano in gioco le sorti della classe lavoratrice", ponendosi in tal modo al centro tra la libertà e la schiavitù del lavoratore, del cittadino. Oggi la UIL è, insieme a tante associazioni laiche e cattoliche, protagonista nel divulgare gli obiettivi cari all'Associazione #IOACCOLGO. Anche a Salerno la UIL è protagonista nel diffondere i valori costituzionali e gli obiettivi dell'Associazione in parola, coinvolgendo tutte le Categorie Territoriali e la Comunità salernitana, chiedendo a tutti di **vivere l'accoglienza quale bene indispensabile per la promozione Umana.**

Notizie dal web

I respingimenti sono "illeghi". La sentenza del Tribunale di Roma

Chi li subisce ha diritto a vedersi risarcire il danno e a presentare domanda di protezione internazionale in quel Paese. HuffPost del 3 dicembre 2019



Una sentenza importante quella emessa dalla prima sezione del Tribunale Civile di Roma secondo cui i respingimenti sono illegali e chi li subisce ha diritto a vedersi risarcire il danno e a presentare domanda di protezione internazionale in quel Paese, di cui dà notizia Amnesty international. Il tribunale ha emesso la sentenza sulla cosiddetta "causa Osman e altri contro l'Italia", promossa nel 2016 e seguita da Amnesty e Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione). Tutto ha inizio il 27 giugno 2009, si legge sul sito di Amnesty International Italia, quando 89 persone (di cui 75 eritrei, 9 donne e 3 bambini), dopo essere fuggite dal proprio paese di origine, erano partite dalle coste libiche a bordo di un gommone con l'obiettivo di arrivare in Italia e vedere finalmente riconosciuto il proprio diritto alla protezione internazionale. A poche miglia da Lampedusa, con il motore in avaria, il gommone era stato soccorso dalla Marina militare italiana. Dopo una notte di navigazione, le persone salvate erano state collettivamente respinte in Libia, senza alcun atto formale in alcuni casi mediante l'uso della forza. La sentenza, basata interamente sulla interpretazione dell'articolo della Costituzione italiana, ha stabilito che le persone ricorrenti hanno diritto al risarcimento del danno e soprattutto quello di "accedere nel territorio italiano allo scopo di presentare domanda di riconoscimento della protezione internazionale ovvero di protezione speciale, secondo le forme che verranno individuate dalla competente autorità amministrativa".